

IMPARANDO CON GLI UCCELLI

Carmen e Guido Gottardi

e gli allievi della classe quinta elementare di Mezzovico



Gli allievi di Mezzovico alle Bolle di Magadino la scorsa primavera (Carmen e Guido Gottardi).

Durante lo scorso anno scolastico nella nostra classe non ci sono stati soltanto gli allievi e i docenti ma anche gli uccelli. Tanti uccelli, non solo quelli dei nostri giardini ma anche quelli di paesi lontani, uccelli fantastici che non trovi in nessun libro, uccelli protagonisti di racconti famosi o che hanno ispirato poeti e compositori.

Da settembre a giugno hanno vissuto con noi, ci hanno raccontato tantissimo ma soprattutto ci hanno insegnato molto sulla loro vita, le loro abitudini, i loro problemi di sopravvivenza.

Quando, all'inizio della quinta, d'accordo con i nostri allievi, abbiamo deciso di affrontare e

approfondire la tematica degli uccelli non ci aspettavamo che avremmo lavorato su questo argomento per tutto l'anno con gli allievi sempre motivati e attenti, protagonisti di lezioni che nascevano dalle loro ricerche e approfondimenti personali.

Abbiamo cominciato le nostre scoperte con un'uscita in settembre alle Bolle di Magadino accompagnati da un ornitologo di Ficedula. Questo luogo particolare è sicuramente molto adatto per cominciare ad avvicinarsi al mondo degli uccelli; i ragazzi scoprono subito le qualità del bravo ornitologo: la pazienza e il silenzio.

Anche se quel pomeriggio di molti uccelli abbiamo sentito solo il canto, è stato come se li avessimo visti e al ritorno in classe avevamo già a disposizione informazioni importanti.

La guida "Uccelli della Svizzera" è diventata per tutti il dizionario degli uccelli; abbiamo imparato a consultarla, usandola per il riconoscimento delle varie specie. Ascoltando il CD "Canti invernali" i più appassionati hanno cominciato a riconoscerne alcuni solo ascoltandone la voce.

Grazie a questi aiuti sempre a portata di mano ogni allievo, nel fine settimana, si è impegnato a preparare dei brevi testi sugli uccelli che vivono nel giardino di casa o negli ambienti intorno (bosco, prato, fiume...) notandone i comportamenti e le abitudini particolari nei diversi momenti dell'anno. La presentazione in classe delle osservazioni si rivelava sempre punto di discussione e approfondimento.

Per il periodo invernale Ficedula propone a tutte le scuole l'attività "Mangiatoie" che raccoglie subito molti consensi all'interno della classe.

La costruzione delle mangiatoie ci pone subito dei problemi molto concreti: quali tavolette di legno, di quali misure e spessore ci conviene usare? Qual è il miglior modo per assemblarle e quanto legno dovremo comperare? Ne costruiamo di due tipi: con il tetto piatto e con il tetto a falda.

Per fortuna la nostra scuola è in mezzo al verde e ci sono tanti posti per piazzare le nostre sei mangiatoie. Tre sono sistemate sul pendio davanti alla nostra aula e le osservazioni sono assicurate.

Verso metà novembre cominciamo a riempirle di mangime ben consapevoli del fatto che gli uccelli se la caverebbero benissimo da soli e che la mangiatoia è solo un mezzo per poterli osservare meglio.

Le prime ad arrivare sono le cinciallegre, seguite dai verdoni e dai fringuelli. Più tardi

arriveranno i passerini, i cardellini e un Pettiroso; sui rami degli alberi intorno ci sono i merli e ogni tanto compare un picchio; sul terreno gironzolano le ballerine bianche. Ogni specie ha un suo ben determinato comportamento, scopriamo delle gerarchie ben precise e, quando è possibile, le differenze fra i maschi e le femmine. Alcuni allievi hanno messo a disposizione i loro binocoli; poiché i nostri amici pennuti vanno e vengono dalle mangiatoie praticamente tutto il giorno stabiliamo delle regole precise per la loro osservazione evitando così di distrarci durante le lezioni.

A turno, quasi ogni giorno, annotiamo tutte le osservazioni su un cartellone cercando di essere il più precisi possibile e ci serviamo anche dei simboli usati in ornitologia.

I ragazzi hanno sistemato delle mangiatoie anche nel giardino o sul terrazzo di casa e così le osservazioni in aula si completano con quelle personali. Alcuni portano a scuola delle foto molto nitide scattate dalla finestra o nel giardino che ci permettono di osservare bene i particolari dell'uccello fotografato, ma ci sono anche foto da interpretare: quel puntino scuro nel cielo azzurro sarà un corvo, una cornacchia o un falco? L'Airone cenerino che ha fotografato Gabriele in mezzo al prato è lo stesso che ha visto Giacomo in riva al fiume Vedeggio?

Due tavoli dell'aula sono coperti da libri e riviste che parlano di uccelli; quasi tutti sono stati trovati dagli allievi e non c'è neanche un doppione! Li consultiamo spesso durante le nostre lezioni-discussioni affidandoci ad alcuni compagni che, velocemente, sanno sempre dove trovare l'informazione che ci serve accompagnata da foto e disegni.

Ora conosciamo abbastanza bene le caratteristiche fisiche di molte specie di uccelli; alcuni allievi provano a disegnarli; li colorano con diverse tecniche e scoprono che la migliore è

quella dell'acquarello perché permette di mescolare i colori per ottenere l'esatta tonalità del piumaggio. Coloriamo in questo modo anche gli uccelli che abbiamo ritagliato nel legno. Durante le lezioni di attività creative invece prepariamo uccelli molto più fantasiosi usando pezzi di stoffa, rafia, corda... Ormai i vetri delle finestre sono coperti di uccelli di carta e quelli tridimensionali li abbiamo sistemati sul nostro "albero degli uccelli".

Dall'inizio dell'anno abbiamo cominciato la raccolta di racconti, fiabe e leggende che hanno come protagonista un uccello. Li leggiamo attentamente cercando di capire quale ruolo riveste questo animale. Questo approfondimento ha coinvolto molto gli allievi che scoprono che l'uccello è quasi sempre un elemento positivo: il dono di una sua piuma permette al protagonista di superare pericoli e

difficoltà così come la trasformazione dell'uccello in umano o viceversa. Anche nelle leggende dei diversi paesi gli uccelli sono sempre un aiuto per l'essere umano.

Leggiamo le due fiabe di Andersen "Il brutto anatroccolo" e "I cigni selvatici" in versione integrale (tutti conoscono solo i diversi riassunti o le trasposizioni in cartone animato o film). Scopriamo che sono due racconti impegnativi, con molti personaggi e luoghi particolari che ci trasmettono sensazioni e sentimenti diversi. Analizziamo queste due fiabe anche dal punto di vista linguistico evidenziando le parti grammaticali e la loro disposizione nelle frasi. Anche una lunga raccolta dei "modi di dire" sugli uccelli ci offre molti spunti di discussione sulle credenze del mondo contadino e della cultura popolare.

Verso la fine di aprile, a grande richiesta, andiamo una seconda volta alle Bolle dove



L'“albero degli uccelli” realizzato dalla quinta di Mezzovico (Carmen e Guido Gottardi).

trascorriamo una giornata intera.

Questa volta, grazie anche al potente cannocchiale dei due ornitologi di Ficedula che ci accompagnano, vediamo molti uccelli che finora conoscevamo solo dai libri; in questi giorni alle Bolle si è fermata perfino una Gru. Impariamo molte cose sugli uccelli acquatici e quando torniamo a scuola ci mettiamo a lavorare sull'elenco che l'incaricato di turno ha stilato sugli uccelli visti e sentiti durante la giornata.

Dedichiamo queste ultime settimane di scuola all'approfondimento degli argomenti che abbiamo trattato durante l'anno: la migrazione, la nidificazione, l'alimentazione, le caratteristiche fisiche degli uccelli, i diversi ambienti in cui vivono. Alcuni dei nostri allievi ormai sono diventati degli "specialisti": sanno tutto sui loro uccelli preferiti e continuano le ricerche per conto loro.



Il Progetto Mangiatoie prosegue

Ficedula ripropone anche per l'inverno 2007-2008 l'attività "Mangiatoie".

I docenti, gli allievi e tutti coloro interessati a questa iniziativa possono richiedere il materiale e le informazioni scrivendo un mail all'indirizzo mangiatoia@ficedula.ch oppure telefonando allo 091 646 32 02.



Un'altra delle oltre 60 classi che lo scorso inverno hanno partecipato al Progetto Mangiatoie di Ficedula. Ecco gli allievi di Chiasso seguiti dalla maestra Sonya Medici, che ha scattato la fotografia.